

di Udine, Vol. I, pag. XXI e segg.) — Udine, tip. Bardusco, 1880; in 16° di pag. 15. (R. O-B.)

Nato a Lonzano sul Collio da Ettore, nobile cividalese, e da Giacinta Bonini, il 27 dicembre 1792, Pietro Zorutti studiò grammatica, poesia e retorica sotto i Padri somaschi di Cividale; mortogli il padre, venne a Udine con la famiglia. Coscritto sotto Napoleone nei granatieri, il vicerè Eugenio lo ridonò, come figlio unico, alla madre; e nel 1814 entrò come scrivano all'Intendenza di finanza, e quarant'anni appresso ebbe pensione come ufficiale di finanza. Nel 1817 aveva sposato Lucia Campanili: morì in Udine nel 23 febbraio 1867. Gli fu eretto un busto nell'atrio del palazzo Bartolini, e il vicolo dello Spagnolo, ove abitava, prese nome da lui. Pietro Zorutti fece immortale il suo nome, coltivando la musa vernacola friulana in modo non superato e forse non superabile. Ebbe spontaneità di poeta, sentimento d'artista, profondità di filosofo, fantasia festiva, e il modo di verseggiare rispose in lui sempre al concetto. Abbiamo delle *Poesie di Pietro Zorutti* quattro edizioni, due esaurite prima della sua morte, due postume, di cui l'ultima è ancora in corso di stampa. Questo discorso fu letto all'Accademia nella seduta 2 febbraio 1877, come risulta dai *Rendiconti dell'Accademia di Udine*, 1876-1877, Udine, tip. Seitz, 1877, pag. 8-9.

615. *Cose d'arte*, memoria del nob. G. U. VALENTINIS. (Negli *Atti dell'Accademia di Udine*, Seconda Serie, Vol. IV, pag. 101, e segg.) — Udine, tip. Doretti e Soci, 1880; in 8° di pag. 8. (R. O-B.)

Lettura fatta in seno all'Accademia nel 21 giugno 1878 e compendiata da prima nei *Rendiconti dell'Accademia di Udine*, 1877-1878, Udine, tip. Doretti e Soci, 1878, a pag. 21-22. Da alcune considerazioni generali, l'autore discende a parlare dei 13 reliquiari, proprietà della fabbriceria della chiesa di S. Marco in Pordenone, che sarebbero stati venduti, se il governo non ci avesse posto il veto, e per la qualità del contratto e perchè non si togliessero all'Italia dei preziosi oggetti d'arte. Il capitano Francesco Ricchieri, morto nel 1419, aveva riconquistate queste reliquie dagli Ungheri che, nelle loro scorrerie del principio del secolo XV, le avevano rubate a Serravalle. — Sui reliquiari di Pordenone aveva già tenuto discorso l'appendice del *Giornale di Udine*, 3 aprile 1878, n. 82; poi, nelle appendici 26-28 giugno 1878, n. 153-155, era uscita la prima volta per intero la lettura accademica del Valentinis.